

Rassegna del 17/04/2019

AVVENIRE

17/04/19 Il bullismo antisemita d'un ragazzino - Choc a scuola: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz» *Ferrario Paolo*

CORRIERE DI BOLOGNA

17/04/19 Frasi antisemite a un ragazzino «Un episodio inaccettabile» *Amaduzzi Marina*

DEMOCRATICA

16/04/19 Paura - "Riapriremo Auschwitz": shock a Ferrara *Carlino Maddalena*

GIORNALE

17/04/19 Studente ebreo aggredito a scuola: «Riapriremo i forni di Auschwitz» *Tagliaferri Patricia*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

17/04/19 Il bimbo ebreo e i tre bulli Italia sotto choc - Insulti al bimbo ebreo, i bulli sono tre *Di Bisceglie Federico*

IL FATTO QUOTIDIANO

17/04/19 11enne ebreo aggredito a scuola "Riapriremo Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni" *Buono Sarah*

LA VERITA'

17/04/19 Bambino ebreo insultato dai bulli «Riapriremo i forni ad Auschwitz» ...

LEGGO

17/04/19 Ragazzino ebreo aggredito da tre bulli *Fabbroni Mario*

LIBERO QUOTIDIANO

17/04/19 Bimbo ebreo aggredito dal coetaneo: «Riapriremo i forni» *Cavalli Costanza*

MANIFESTO

17/04/19 Ferrara, bullismo anti semita «Non minimizzare» ...

MESSAGGERO

17/04/19 «Da grandi faremo riaprire Auschwitz» Gli insulti dei bulli al compagno ebreo *r.in*

REPUBBLICA

17/04/19 "Ebreo, da grandi riapriremo i forni" l'insulto a scuola che scuote Ferrara *Di Raimondo Rosario*

17/04/19 Intervista a Emanuele Fiano - "Mi chiedo dove un ragazzino abbia imparato certe parole" *Venturi Ilaria*

STAMPA

17/04/19 Minacce al compagno di classe ebreo "Da grandi faremo riaprire Auschwitz" *Zerbini Gian_Pietro*

TEMPO

17/04/19 Ferrara Bullismo a scuola su ebreo «Riapriremo Auschwitz» ...

IL CASO A FERRARA

Il bullismo antisemita d'un ragazzino

PAOLO FERRARIO

Non hanno ancora l'età per visitare Auschwitz, ma credono di poter usare quella tragedia per insultare. Ha gene-

rato allarme l'episodio di bullismo a sfondo antisemita accaduto a Ferrara.

A pagina 13

FERRARA

Choc a scuola: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz»

Bullismo a sfondo antisemita in una prima media. Il rabbino: «Voglio spiegare ai ragazzi che cosa è stata la Shoah». Il ministro Bussetti ha ordinato un'indagine. Fiano (Pd), figlio di un sopravvissuto: «Non abbiamo estirpato il verme». Furlan (Cisl): «Spia del clima d'odio»

PAOLO FERRARIO

Non hanno ancora l'età per visitare Auschwitz, esperienza "consigliata" dai 14 anni, ma già credono di poter usare quella tragedia per intimidire e insultare. Ha generato forte preoccupazione, l'episodio di bullismo a sfondo antisemita, accaduto in una prima media di Ferrara una settimana fa, ma di cui si è saputo soltanto ieri, che comunque ha visto la scuola reagire prontamente e con decisione. Preso di mira da qualche tempo da tre compagni di classe, un ragazzino di religione ebraica è stato prima picchiato e poi gli è stata rivolta questa frase choc: «Quando saremo grandi, faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni». Un insulto irresponsabile della cui gravità, è la speranza, gli autori «non si sono forse nemmeno resi conto», dice il rabbino capo di Ferrara, Luciano Meir Caro, che nei prossimi giorni si recherà a scuola per «spiegare ai ragazzi che cosa è stata la Shoah». Anche la comunità ebraica del capoluogo estense, dove ha sede, tra l'altro, il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, vuole capire «perché sono state scelte quelle parole e non altre» e «da dove arrivano certe frasi». L'episodio, per gli ebrei ferraresi, rappresenta, in ogni caso, «un pericolo, non soltanto per la presenza ebraica in Italia, ma in generale per la cultura, il rispetto, la tolleranza, valori che si vedono sempre più svanire». Di «evento isolato» parlano i carabinieri che hanno effettuato accertamenti sull'episodio di bullismo, informando la procura dei minori, mentre il sinda-

co Tiziano Tagliani, si è complimentato con la scuola e la preside, «per quanto ha fatto e sta facendo», per far capire ai ragazzi la gravità dell'accaduto.

Sul fatto sta eseguendo accertamenti anche l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, attivato dal ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «La scuola è e deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace – ha scritto su Facebook –. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo, che non si devono ripetere».

Secondo il sottosegretario al Miur, Salvatore Giuliano, questi episodi sono «espressione di un malessere sociale più profondo che si scarica sui più deboli, su chi è facilmente individuabile come nemico, su chi è di religione diversa, su chi ha un altro colore della pelle, su chi appare, in qualunque modo, diverso». Durissima la presa di posizione del parlamentare del Partito democratico, Emanuele Fiano, figlio di un sopravvissuto ad Auschwitz. «Non abbiamo estirpato il verme – ha commentato –. Non abbiamo fatto abbastanza, se il nome di Auschwitz può essere utilizzato come fosse una barzelletta». E di fatto «orribile» ha parlato anche la deputata



di Forza Italia, Annagrazia Calabria, mentre la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, reputa l'episodio una «spia del clima di odio e intolleranza che pervade la società italiana e le giovani generazioni». «È responsabilità delle istituzioni, della politica, della società civile e del mondo della scuola fermare questa brutta escalation», ha scritto su twitter la leader sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del campo di Auschwitz

Fraasi antisemite a un ragazzino «Un episodio inaccettabile»

Condanna bipartisan del caso di Ferrara. Intervengono Bussetti e Salvini

**Il governatore Bonaccini
Il fatto che riemergano,
anche tra i giovani,
parole di razzismo è un
campanello d'allarme**

Una frase terribile, per di più rivolta a un ragazzino ebreo («Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di m...») da un gruppo di compagni che lo sta prendendo per il collo negli spogliatoi della palestra di una scuola media nel Ferrarese. Un caso di bullismo e di aggressione a sfondo antisemita che ieri ha raccolto una unanime condanna.

L'episodio, che sarebbe avvenuto una settimana fa e che è stato riportato ieri dal *Resto del Carlino*, è stato raccontato da una rappresentante di classe. La dirigente scolastica ha incontrato la mamma del bambino offeso e ha annunciato provvedimenti. «Il bambino che ha commesso questo spiacevole gesto nei confronti del compagno di religione ebraica — ha dichiarato la preside — ha già avuto modo di scusarsi con la professoressa, con tanto di pianto, promettendo che queste cose non si ripeteranno mai più».

«La scuola è e deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace — dichiara il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti —. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo. Per questo, ho attivato subito l'Ufficio Scolastico Regionale chiedendo di approfondire il caso e di fornire ogni supporto neces-

sario affinché non si ripeta nulla di simile in futuro». Usr che in serata chiede ai suoi di evitare ulteriori commenti.

Per il ministro dell'Interno Matteo Salvini si tratta di un «inaccettabile episodio di bullismo e razzismo». «Ancora più spregevole — aggiunge — perché avvenuto in una scuola. Sarò presto in città e vorrei incontrare il ragazzo e la sua famiglia e gli insegnanti, che certamente riusciranno a evitare che simili episodi di violenza si ripetano in futuro». Tra i primi a intervenire anche il rabbino capo di Ferrara, città dove ha sede il Museo nazionale dell'ebraismo e della Shoah. Una frase «grave», dice Luciano Meir Caro, anche se chi l'ha pronunciata «probabilmente non si è nemmeno reso conto». E annuncia che «nei prossimi giorni» si recherà nell'istituto per «raccontare ai ragazzini cosa è stata la Shoah». Solidarietà allo studente da parte del governatore Stefano Bonaccini, «il fatto che riemergano, anche nelle parole dei ragazzini, parole di antisemitismo e razzismo deve essere un campanello d'allarme per tutti», dice. Solidarietà anche dal leghista e candidato sindaco Alan Fabbri. Per l'attuale primo cittadino Tiziano Tagliani, in quota Pd, «l'eco mediatica che si è creata non aiuta la presa di coscienza vera su cui i ragazzi devono lavorare, si corre il rischio di creare un danno importante alle loro relazioni». Intanto i carabinieri di Ferrara informeranno la Procura per i minorenni.

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Una settimana fa a un ragazzino ebreo è stata rivolta una pesante frase offensiva a sfondo antisemita da un gruppo di compagni che lo stava prendendo per il collo negli spogliatoi della palestra di una scuola del Ferrarese

● Immediata la condanna dell'episodio da parte dei ministri Bussetti (Istruzione) e Salvini (Interno) e di esponenti di diversi partiti politici



Paura

Antisemitismo Un grave episodio a Ferrara resuscita lo spettro dell'odio razzista. Una ricerca Swg dice che il pericolo è reale

PAGINA 2

“Riapriremo Auschwitz”: shock a Ferrara

Maddalena Carlino

CONDIVIDI SU



“**Q**uando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni...”. Sarebbe questa la frase ‘choc’ che alcuni ragazzini di una scuola media di Ferrara avrebbero rivolto a un compagno, coetaneo, prendendolo per il collo negli spogliatoi della palestra. A riportare l’episodio è il Resto del Carlino con la testimonianza della rappresentante di classe, e madre di una alunna della scuola, anche lei di origine ebraica e nipote di sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, e della dirigente scolastica.

Gli atti di bullismo a sfondo antisemita, secondo quanto riferito dalla rappresentante di classe che ha parlato con la madre della giovane vittima, si sarebbero protratte da qualche tempo. “Prima dell’aggressione però – sottolinea – il tutto era circostanziato a offese verbali”.

Dell’episodio, che avviene tra l’altro nella città che ospita il Museo nazionale dell’ebraismo italiano e della Shoah, è stata informata la dirigente scolastica dell’istituto. “Questa mattina – dice al Carlino – incontrerò la mamma



del bambino offeso e sicuramente prenderò i provvedimenti più consoni al caso”.

“Il bambino che ha commesso questo spiacevole gesto nei confronti del compagno di religione ebraica – prosegue – ha già avuto modo di scusarsi con la professoressa, con tanto di pianto, promettendo che queste cose non si ripeteranno mai più”. Sul caso una relazione scritta è stata inviata all’ufficio scolastico territoriale.

“Il fatto che riemergano, anche nelle parole dei ragazzini, parole di antisemitismo e razzismo deve essere un campanello d’allarme per tutti. Un bambino non può essere pienamente consapevole di quelle parole e noi dobbiamo chiederci da dove vengano”.ha commentato a caldo il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Il governatore ha inviato un “grande abbraccio al bambino e ai suoi genitori, ma anche ai suoi compagni e ai suoi insegnanti. Il bullismo – sottolinea – è un fenomeno estremamente grave”. “Credo che i ragazzi raccolgano qualcosa che striscia sotto la pelle della nostra società – aggiunge – tossine in circolazione che avvelenano l’aria che respirano”.

“La scuola è e deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo. Per questo, ho attivato subito il nostro ufficio scolastico regionale per l’Emilia Romagna chiedendo di approfondire il caso emerso in una scuola di Ferrara e di fornire ogni supporto necessario affinché non si ripeta nulla di simile in futuro” afferma invece su Fb il ministro dell’Istruzione Marco Bussetti.

➤ LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

Nazismo e fascismo, Swg fotografa la crescente preoccupazione degli Italiani

Cresce la sensazione di pericolo di fronte alle espressioni estreme, in particolar modo nazismo e fascismo. A fotografare la crescente preoccupazione degli Italiani è l'ultima rilevazione eseguita da Swg su un campione di 1.000 maggiorenni, i cui esiti sono pubblicati nello speciale "Nazismo e fascismo oggi" di "PoliticApp".

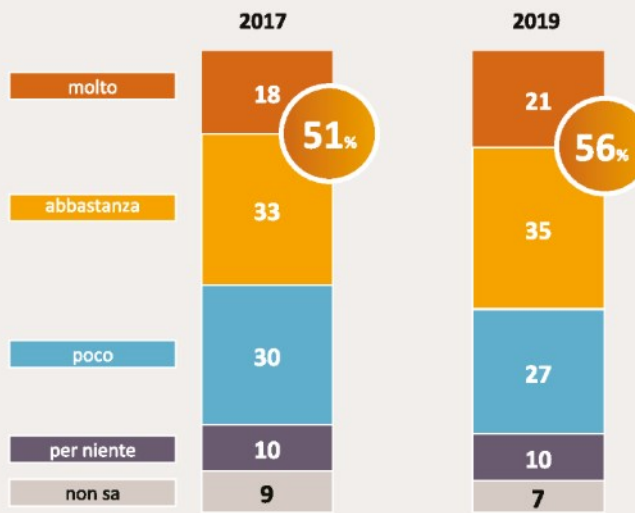
Il 56% degli Italiani ritengono che i naziskin siano un pericolo reale. Un dato che è cresciuto di ben 5 punti percentuali rispetto al 2017. Swg chiede "L'estremismo naziskin adesso fa più paura?". Il 51% risponde che sì, l'estremismo naziskin fa paura.

Tanto che per il 71% del campione ritiene che si debba combattere il ritorno delle ideologie naziste e fasciste. Anche su questo aspetto si assiste ad una crescita delle percentuali: considerando che il dato del 2017 era del 51%. Cosa fare? Per il 66% è molto e abbastanza importante reprimere chi inneggia al fascismo. Nel 2017 la pensava così il 60%. La percentuale cresce ulteriormente al 74% se si parla di nazismo che nel 2017 era al 68%.

NAZISKIN

Cresce la sensazione di pericolo di fronte alle espressioni estreme

Lei ritiene i naziskin un pericolo molto, abbastanza, poco o per niente reale?

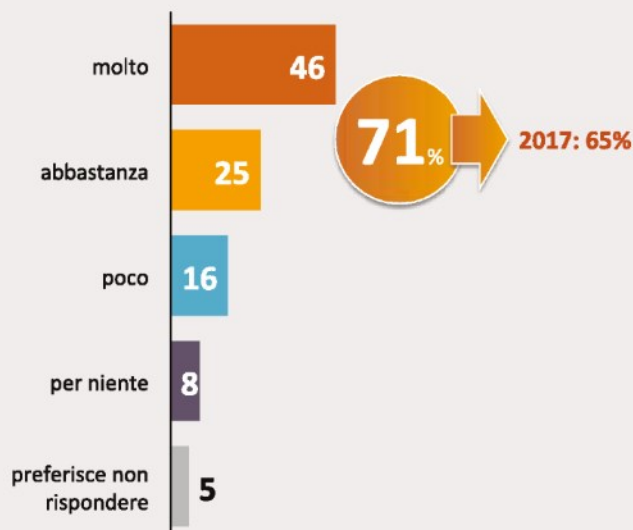


NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG.
 Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAMI-CAWI
 su un campione rappresentativo nazionale di 1.000 soggetti maggiorenni.
 Date di rilevazione: 10-12 aprile 2019.

IDEOLOGIE

Contrastare maggiormente i ritorni nazisti e fascisti

Lei ritiene molto, abbastanza, poco o per niente importante combattere il ritorno delle ideologie naziste e fasciste?

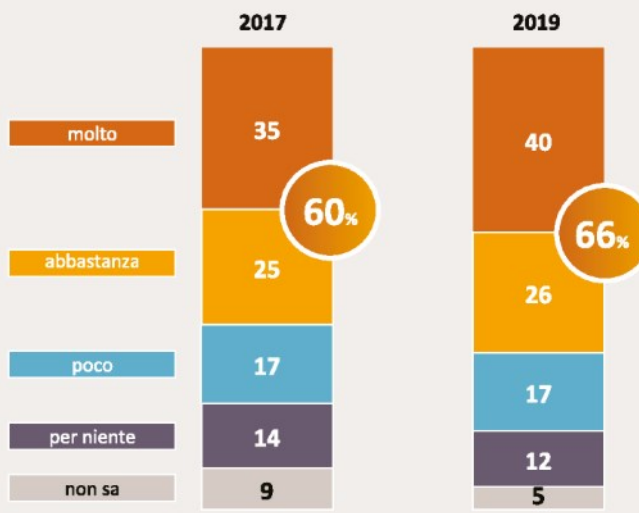


NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG.
 Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAMI-CAWI
 su un campione rappresentativo nazionale di 1.000 soggetti maggiorenni.
 Date di rilevazione: 10-12 aprile 2019.

IDEE E PAROLE

Più repressione e controlli per chi inneggia al fascismo

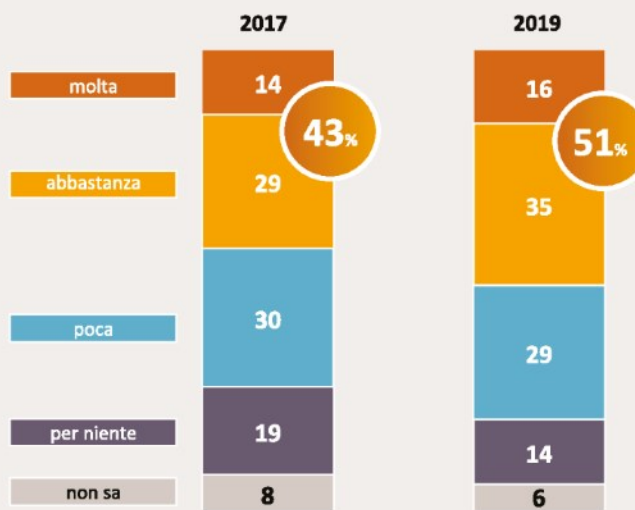
Per lei è molto, abbastanza, poco o per niente importante reprimere chi inneggia al fascismo?



NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG.
Metodo di rilevazione: sondaggio CATH-CAMI-CAWI
su un campione rappresentativo nazionale di 1.000 soggetti maggiorenni.
Date di rilevazione: 10-12 aprile 2019.

RISPETTO A DUE ANNI FA L'estremismo naziskin adesso fa più paura

Lei ha molta, abbastanza, poca o per niente paura dei naziskin?

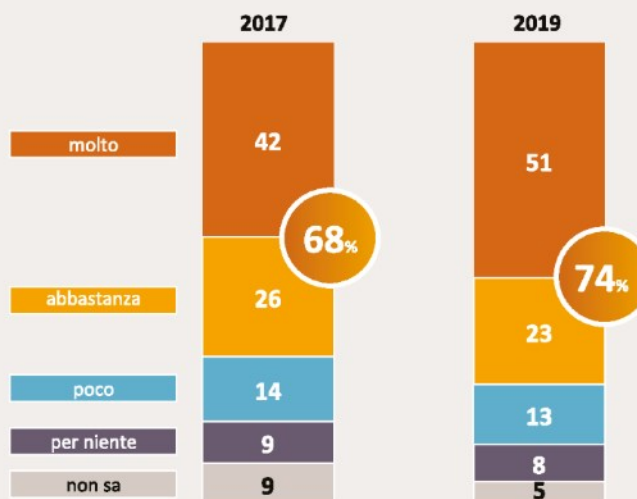


NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG.
Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAMI-CAWI
su un campione rappresentativo nazionale di 1.000 soggetti maggiorenni.
Date di rilevazione: 10-12 aprile 2019.

OPINIONE PUBBLICA

Chi inneggia al nazismo va immediatamente represso

Per lei è molto, abbastanza,
poco o per niente importante
reprimere chi inneggia al nazismo?



NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG.
 Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAMI-CAWI
 su un campione rappresentativo nazionale di 1.000 soggetti maggiorenni.
 Date di rilevazione: 10-12 aprile 2019.

FERRARA

Studente ebreo aggredito a scuola: «Riapriremo i forni di Auschwitz»

L'alunno delle medie vittima di tre compagni. Indaga la Procura

PRECEDENTI

Il ragazzino preso di mira in passato. Denuncia della rappresentante di classe
Patricia Tagliaferri

Roma Proprio a Ferrara, dove centotre anni fa nasceva Giorgio Bassani, scrittore ebreo che raccontava gli ebrei e dove ha sede il museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, un bambino di religione ebraica che frequenta un istituto secondario di primo grado, è stato vittima di un atto di bullismo a sfondo antisemita. Tre compagni di classe lo hanno preso per il collo, negli spogliatoi della palestra, e gli hanno gridato contro una frase scioccante, che sembra incredibile possa essere uscita dalla bocca di ragazzini tanto giovani: «Quando saremo grandi, faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di m....».

Siamo in prima media, dove gli alunni sono poco più che bambini. Eppure per bullizzare un coetaneo di religione diversa si evocano i campi di sterminio. Probabilmente senza neanche capire davvero il significato delle parole usate. Una vicenda inquietante, svelata ieri da *Il Resto del Carlino*. Il bambino vittima dell'aggressione, che già in passato era stato preso di mira per gli stessi motivi ma solo verbalmente, ha raccontato tutto alla mamma, che è corsa dagli insegnanti. È stata però la rappresentante di classe, pure lei di origine ebraica e preoccupata per il clima di antisemitismo che si respira nelle scuole, a denunciare l'episodio, finito anche all'attenzione dei carabinieri, che invieranno una relazione sull'accaduto al-

la Procura dei minori. La dirigente scolastica, intanto, ha incontrato la mamma del ragazzino, i bulli si sono scusati e i genitori hanno ammesso la gravità del loro comportamento. Per il quale, nel prossimo consiglio di classe straordinario, saranno presi i necessari provvedimenti.

Il caso è finito sul tavolo dell'ufficio scolastico territoriale e dell'accaduto si è parlato in classe con i docenti. «La scuola - ha raccontato la preside a *Il Resto del Carlino* - è attiva nell'organizzare iniziative legate al **Giorno della Memoria** e in tanti anni che presiedo questo istituto è il primo caso di questa portata che mi trovo ad affrontare». «Caso che va preso con la giusta serietà - ha continuato - senza essere sminuito, ma che deve essere trattato con il massimo della cautela e della discrezione». Il ministro Matteo Salvini ha definito «inaccettabile» l'episodio. «Ancora più spregevole perché avvenuto in una scuola», ha detto annunciando che preso sarà a Ferrara per incontrare il ragazzo, la sua famiglia e gli insegnanti. È intervenuto anche il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «La scuola deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo». Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha fatto invece un discorso che travalica i muri della scuola: «Il fatto che riemergano, anche nelle parole dei ragazzini, parole di antisemitismo e razzismo deve essere un campanello d'allarme per tutti. Un bambino non può essere pienamente consapevole di quelle parole e noi dobbiamo chiederle da dove vengano. Credo che i ragazzi raccolgano qualcosa che striscia sotto la pelle della nostra società».



ORRORE Gli aggressori del ragazzo hanno evocato la riapertura dei forni dei campi di concentramento



Dir. Resp.: Michele Brambilla

«ANDRAI NEL FORNO»

Il bimbo ebreo e i tre bulli Italia sotto choc

DI BISCEGLIE ■ A pagina 15

Insulti al bimbo ebreo, i bulli sono tre

Anche il governo interviene sul caso di Ferrara: intollerabile episodio di razzismo

SENSIBILIZZAZIONE

**Il rabbino: voglio spiegare
a questi ragazzini
cos'è stata la Shoah**

Federico Di Bisceglie
■ FERRARA

UN CASO «isolato» per il quale, momentaneamente, non è stata formalizzata nessuna denuncia. Dell'episodio di bullismo a carattere antisemita di cui è stato vittima un ragazzino di religione ebraica che frequenta una scuola media nel ferrarese, verrà informata la procura dei minori «per gli aspetti di competenza», atto dovuto legato alle verifiche svolte. Questo è quanto emerge dall'attività di accertamento effettuata dai carabinieri a seguito del caso raccontato sul nostro giornale. Questi i fatti. Tre ragazzini avevano preso di mira un compagno di scuola con pesanti insulti a sfondo antisemita: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni».

I CARABINIERI ieri si sono presentati a scuola e hanno preso contatti con preside, insegnanti e parti coinvolte. Al termine degli accertamenti, il comando provinciale dell'Arma ha spiegato che il fat-

to è stato «stigmatizzato dalla dirigenza scolastica che ha adottato tutte le misure necessarie non solo per tutelare la vittima, ma anche per una specifica azione educativa e culturale che possa sopprimere qualsiasi germe razziale negli animi dei giovani autori».

Dopo il confronto con la dirigenza scolastica, la madre del ragazzino bullizzato si dice «rincuorata e tutelata dall'istituto e dalla preside che si è dimostrata sensibile al tema e che intraprenderà un percorso di sensibilizzazione con la classe di mio figlio». La notizia dell'aggressione ha immediatamente acceso il dibattito politico. Tra i primi a intervenire il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che parla di «inaccettabile episodio di bullismo e razzismo».

Di qui la promessa di recarsi «presto in città per incontrare il ragazzo, la famiglia e gli insegnanti che, certamente, riusciranno a evitare che simili casi si ripetano». Gli fa eco il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, sostenendo che «la scuola deve essere luogo di solidarietà, inclusione, accoglienza, condivisione e pace». «Ho attivato subito il nostro ufficio scolastico regionale - scrive il ministro - chiedendo di approfondire il ca-

so e di fornire ogni supporto necessario affinché non si ripeta nulla di simile». Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Bonaccini, parla di «campanello d'allarme. I genitori denuncino, la scuola si attivi, le istituzioni reagiscano».

ANCHE il sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani, prende le difese della scuola: «Ho parlato con la preside che si è subito attivata per aiutare i ragazzi a comprendere la gravità dell'accaduto». Il rabbino capo della comunità ebraica estense, Luciano Meir Caro, bolla gli insulti come «gravi anche se pronunciati da un ragazzino delle medie che, probabilmente non si è nemmeno reso conto della gravità, ma che rispecchiano quello che i più piccoli respirano negli stadi e nei manifesti per strada». In ogni caso Caro annuncia che nei prossimi giorni andrà «nella scuola a raccontare ai ragazzini cosa è stata la Shoah».

Il presidente della comunità ebraica ferrarese, Andrea Pesaro, si dice preoccupato non tanto del fatto in sé, quanto più «per il retroscena di frasi di questo genere. Si tratta di parole che vengono utilizzate senza capirne il contenuto, magari dopo averle lette sul web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda

«Come Auschwitz»

«Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni», dice un ragazzino delle medie di Ferrara a un coetaneo ebreo prendendolo per il collo negli spogliatoi della palestra

La denuncia a scuola

Il bullo che pronuncia la frase-choc è spalleggiato da due amici. L'episodio risale a oltre una settimana fa, ma viene a galla solo lunedì con la denuncia al «Resto del Carlino» da parte di una rappresentante di classe

L'ispezione

Dopo la denuncia dell'episodio antisemita, ieri i carabinieri si sono presentati a scuola e hanno ascoltato il preside, gli insegnanti, l'aggressore e il ragazzo offeso



ORRORE Il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau (Ap)

FERRARA Antisemitismo alle medie

11enne ebreo aggredito a scuola “Riapriremo Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni”

PRESO PER IL COLLO da tre compagni undicenni e insultato perché ebreo nella città che ospita il Museo nazionale della Shoah. “Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni!” ecco la frase urlata in faccia a un bambino nella palestra di una scuola. A pochi minuti di macchina da Ferrara e da quell’indimenticabile campo da tennis ritratto da Giorgio Bassani ne *il Giardino dei Finzi Contini*. Il piccolo è tornato a casa, stanco e afflitto da quell’ennesimo atto di bullismo e ha raccontato tutto alla madre.

Dopo l’intervento della preside i ragazzi si sono prontamente scusati e adesso sono in attesa delle decisioni dell’ufficio scolastico regionale attivato dal ministro dell’Istruzione Marco Bussetti: “La scuola è e deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo, ho chiesto di approfondire affinché non si ripeta”.

La famiglia di uno degli aggressori è rimasta sconvolta perché il figlio è sempre stato educato ai valori dell’antifascismo. Per il rabbino capo di Ferrara Luciano Meir Caro l’episodio è da collocare “in un ambito di ignoranza di due bambini che litigano, senza un retroterreno, insulti gravi” sottolinea, perché “riflettono” quello che i più piccoli “respirano negli stadi, nei manifesti per strada, e non si rendono conto della gravità” di certe affermazioni. Il caso è diventato immediatamente politico e Matteo Salvini, ministro dell’Interno ha annunciato il suo arrivo a breve in città: “Vorrei incontrare il ragazzo e la sua famiglia, anche gli insegnanti che certamente riusciranno a evitare simili episodi di violenza in futuro”. I carabinieri di Ferrara informeranno la Procura per i minorenni “per gli aspetti di competenza”.



L'emergenza bullismo Ansa

SARAH BUONO



ANTISEMITISMO IN UNA SCUOLA FERRARESE

Bambino ebreo insultato dai bulli «Riapriremo i forni ad Auschwitz»

■ Aggredito da due bulli e insultato. Con una frase terribile, da far gelare il sangue: «Sta attento, un giorno riapriremo i forni di Auschwitz». Un'esperienza terribile quella vissuta da un bambino ebreo a scuola, che è tornato a casa in lacrime raccontando la violenza subita da due coetanei.

È successo in una scuola media in provincia di Ferrara, nello spogliatoio della palestra. L'undicenne è stato preso di mira da due ragazzini, che hanno iniziato a sfotterli in maniera sempre più pesante, fino ad agitare lo spettro del campo di concentramento. La vittima ha raccontato tutto alla mamma, che ne ha informato le insegnanti. E il giorno dopo gli autori del brutto gesto sono stati scovati. Dalla comunità ebraica al ministro Massimo Bussetti, in molti hanno invitato a non tollerare atti di antisemitismo e razzismo.



ALLARME ANTISEMITISMO

Ragazzino ebreo aggredito da tre bulli

LA FRASE CHOC

Quando saremo grandi,
faremo riaprire
Auschwitz e poi vi
ficcheremo tutti nei forni



Mario Fabbroni

«Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni...». Le parole choc mentre la «vittima», uno studente di origine ebraica che frequenta una scuola media a Ferrara, veniva preso per il collo negli spogliatoi della palestra da un gruppo di bulli. Solita scena: violenza gratuita, offese verbali, la denuncia della madre di un'altra studentessa che è nipote di sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti.

Gli atti di bullismo a sfondo antisemita, riportati dal quotidiano Il Resto del Carlino, si sarebbero protratti da qualche tempo. «Prima dell'aggressione però - sottolinea la rappresentante di classe - tutto era circostanziato a offese verbali». Dell'episodio, che avviene tra l'altro nella città che ospita proprio il «Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah», è stata informata la dirigente scolastica dell'istituto: «Il

bambino che ha commesso questo spiacevole gesto nei confronti del compagno di religione ebraica - dice - ha già avuto modo di scusarsi con la professoressa, con tanto di pianto». La dirigente ha comunque l'intenzione di intervenire con una sanzione. Del resto, sul caso una relazione scritta è stata inviata all'Ufficio scolastico territoriale.

Ma per i carabinieri, che hanno informato la Procura per i minorenni, i ragazzi violenti sarebbero tre. Il rabbino capo di Ferrara, Luciano Meir Caro, commenta: «Una frase grave anche se chi l'ha pronunciata probabilmente non si è nemmeno reso conto delle sue parole. Penso che mi impegnerò a spiegare la shoah ai ragazzini». Infine per il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, «la Scuola deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace. Non sono tollerabili atti simili».

mario.fabbroni@leggo.it
 riproduzione riservata ®



Bullismo in una scuola media nel Ferrarese, il responsabile ha chiesto scusa Bimbo ebreo aggredito dal coetaneo: «Riapriremo i forni»

COSTANZA CAVALLI

■ Tre studenti di prima media circondano un compagno di classe, nello spogliatoio della palestra, lo prendono per il collo, lo deridono. La tensione aumenta, i ragazzini si aizzano l'un l'altro, uno urla: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di merda». Ed è silenzio.

Il ragazzino, la vittima, torna a casa e lo racconta alla mamma; la mamma va a scuola e lo racconta agli insegnanti. Una professoressa, il giorno seguente, ne parla in classe, chiede chi è stato ad alzare le mani e chi ha pronunciato quella frase. Una sola mano, lentamente, si issa sopra le teste dei compagni, una voce chiede scusa, scoppia in lacrime.

L'episodio, raccontato dal *Resto del Carlino*, è stato reso pubblico due giorni fa, quando una rappresentante di classe, mamma di una bimba che frequenta la stessa scuola, ne ha scritto su Facebook: «Un grave caso di antisemitismo/bullismo reiterato contro un ragazzino. Intendo combattere perché i bulli di oggi sono i carnefici di domani. Non è una ragazzata come molti vogliono farla passare. È un pericoloso campanello d'allarme». Ha preso posizione tutta la comunità ebraica: Andrea Pesaro, guida della comunità ebraica ferrarese, [Noemi Di Segni](#), presidente [dell'Unione delle comunità ebraiche italiane](#), e Betti Guet-

ta, direttrice dell'Osservatorio sull'antisemitismo di Milano, che parla di «un episodio allucinante». E anche il mondo della politica, dal ministro degli Interni Salvini («Vorrei incontrare il ragazzo», ha dichiarato, «la sua famiglia e gli insegnanti») a quello dell'Istruzione Bussetti, che parla di «intollerabile atto di antisemitismo», ha espresso vicinanza al ragazzino e indignazione per l'episodio.

Più lucido, sembra Luciano Meir Caro, rabbino capo di Ferrara, città che ospita il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, e con una comunità ebraica secolare: è una frase grave, certamente, ma un ragazzino delle medie forse manco sa che cosa vuol dire, «non se n'è reso conto». Nei prossimi giorni farà visita nella scuola «per raccontare ai ragazzini che cosa è stata la Shoah». E aggiunge: «il caso forse è stato un po' amplificato, in buona fede». La vicenda, infatti, «è già rientrata, e circoscritta». «Collocherei l'episodio in un ambito di ignoranza di due bambini che litigano», ha proseguito Meir Caro, «senza un retroterreno antisemita». Anche se, conclude, sono insulti che «riflettono» quello che i più piccoli «respirano negli stadi, nei manifesti per strada, e non si rendono conto della gravità» di certe affermazioni.

Dei fatti sarà informata anche la Procura per i minorenni «per gli aspetti di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferrara, bullismo anti semita «Non minimizzare»

■ «Tre ragazzini di età tra gli 11 e i 12 anni nei giorni scorsi a scuola hanno offeso per la sua origine ebraica un compagno di classe, uno degli aggressori ha anche spaventato la vittima mettendogli le mani al collo». È questa la ricostruzione che fa l'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna dei gravi fatti avvenuti in una scuola media di Ferrara, concludendo con un invito «a non minimizzare la gravità dei fatti». Gravissimo l'insulto che la vittima ha raccontato ai genitori e poi agli insegnanti: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di merda». «Fatti non tollerabili», ha detto il ministro dell'istruzione Bussetti. «Gli aggressori - ha detto il preside dell'istituto - hanno capito, si sono scusati. Ora devono comprendere che per ogni comportamento c'è una conseguenza, la decideremo nel prossimo consiglio di classe straordinario».



«Da grandi faremo riaprire Auschwitz» Gli insulti dei bulli al compagno ebreo

**FERRARA, CHOC
IN UNA MEDIA:
«VI FICCHEREMO
TUTTI NEI FORNI»
GLI INQUIRENTI:
«EPISODIO ISOLATO»**

IL CASO

BOLOGNA «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni...». La frase choc è pronunciata da un ragazzino di scuola media di Ferrara a un coetaneo ebreo, prendendolo per il collo negli spogliatoi della palestra insieme ad altri due compagni. Frasi antisemite sulle quali il ministero dell'Istruzione chiede all'ufficio scolastico regionale di fare luce e per le quali i carabinieri hanno attivato verifiche.

Frasi che però nasconderebbero una situazione di disagio dei piccoli protagonisti. Sui quali scuola e Comune hanno creato una bolla di protezione, in primo luogo per la loro minore età. L'insulto, precisa il sindaco Tiziano Tagliani, nasce infatti «da bambini di prima media di 11 anni, che hanno qualche problema di fragilità». Un episodio che nel momento stesso in cui si è verificato era stato «chiuso» dagli insegnanti «riportando gli alunni a coscienza di ciò che si era detto» e «recuperando un rapporto con l'intera classe per chi se ne senti-

va escluso». Una situazione, sottolinea il primo cittadino, che «resta grave» perché «i bambini non inventano cose», ma che «per come è stata affrontata» a scuola «è piuttosto un esempio di integrazione». I carabinieri di Ferrara hanno accertato che si è trattato di «un evento isolato».

NOTIZIA VIRALE

Le parole usate nel litigio però colpiscono, con la notizia che diventa virale anche sui social e schizza in testa ai temi più discussi su Twitter. Colpisce anche il luogo, Ferrara, che è città di Giorgio Bassani, scrittore noto per aver raccontato la realtà del mondo ebraico perseguitato dai nazifascisti, e che è sede del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Il rabbino capo della città, Luciano Meir Caro, ci tiene a non enfaticizzare il «litigio» in sé ma annuncia che «nei prossimi giorni» si recherà nell'istituto per «raccontare ai ragazzini cosa è stata la Shoah», mentre il presidente della Comunità ebraica estense, Andrea Pesaro, invita a interrogarsi sul contesto più ampio che fa da cornice. «Io parlato con la preside, lei stessa era molto sorpresa dell'episodio» anche perché la famiglia del ragazzino da cui è partito l'insulto «è ritenuta antifascista da sempre». «Atti di antisemitismo e di razzismo non sono tollerabili», scrive sui social il ministro Marco Bussetti.

r. in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme antisemitismo

“Ebreo, da grandi riapriremo i forni” l'insulto a scuola che scuote Ferrara

Le frasi di un undicenne a un compagno, poi le scuse. Bussetti: inaccettabile. E la città si interroga

La dirigente: “I bambini hanno capito”. Il sindaco “Sono fragili, l'episodio è stato gestito bene”

Del nostro inviato

ROSARIO DI RAIMONDO, FERRARA

Scoppia a piangere, uno dei bambini del gruppo, appena capisce la gravità delle parole che ha detto: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di...». Chiede scusa al compagno di classe, vittima degli insulti. Sua mamma, mortificata, giura alla preside: «Sono frasi che a casa nostra non può aver sentito, che nessuno di noi ha mai detto in famiglia». Guarda il figlio incredula, questa madre conosciuta per essere «antifascista da sempre». Incredula è un'intera scuola, un'intera città, Ferrara, casa dello scrittore Giorgio Bassani, che raccontò le persecuzioni degli ebrei, dove ha messo radici il Museo nazionale dell'ebraismo e della Shoah.

Il 10 aprile, due settimane prima della Festa della Liberazione, tre bambini fra gli 11 e i 12 anni afferrano per il collo un coetaneo. Non è un bisticcio come tanti. Uno di loro gli urla addosso insulti antisemiti, nello spogliatoio della palestra di una tranquilla scuola media di provincia, dove i bimbi giocano in cortile nelle giornate di sole, le risate si sentono dalla strada, tutti si conoscono per nome. Soltanto sette classi, mai un problema. Mai così grande. Il bimbo insultato corre a casa e racconta tutto alla mamma, che chiede spiegazioni alle insegnanti. Le docenti interrogano la classe: chi è stato? Uno dei bullettini si fa coraggio e alza la mano. Le prof reagiscono nel modo che conoscono meglio: insegnano. Spiegano in aula l'orrore di quelle espressioni,

che si fatica a immaginare nella testa di un bambino. Letture, disegni, chiacchierate. Ma non finisce così, è una pietra che rotola.

Due giorni fa la mamma di una bambina che frequenta quella classe, rappresentante dei genitori, denuncia su Facebook «un grave caso di antisemitismo e bullismo. Non è una ragazzata come molti vogliono farla passare». Il caso diventa pubblico, esplode e solo in quel momento arriva sul tavolo della preside dell'istituto comprensivo di cui fa parte la scuola. Ieri mattina la dirigente lascia l'ufficio di corsa, poche ore dopo viene sentita dai carabinieri che indagano sul caso e che informano la procura dei minori di Bologna. Tra le domande senza risposta, il perché una vicenda del genere sia stata taciuta per giorni.

La preside fa da scudo: «I bambini hanno capito, si sono scusati. Ora devono comprendere che per ogni comportamento c'è una conseguenza. Quale? Lo decideremo nel prossimo consiglio di classe straordinario. Non bisogna minimizzare ma contestualizzare. La madre della vittima è rassicurata e soddisfatta del comportamento della scuola. Anche i genitori dei ragazzi che hanno aggredito il compagno si sono scusati. I loro figli hanno ammesso e capito la gravità della cosa. La situazione è già stata presa in mano». Come dire: una vicenda chiusa.

Infatti Ferrara è sospesa tra la voglia di chiuderla davvero e quella di capire. Il sindaco Tiziano Tagliani parla di bambini di 11 anni «che hanno qualche problema di fragilità», e che la vicenda, per come è stata affrontata, resta «un esempio di integrazione». L'ufficio scolastico regionale assolve la scuola e valuta provvedimenti disciplinari. Il mondo della politica si schiera e l'eco della notizia arriva fino a Roma: il ministro dell'In-

terno Matteo Salvini vuole incontrare il bimbo vittima di bullismo, quello dell'Istruzione Marco Bussetti parla di episodi «non tollerabili», il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini li considera un campanello d'allarme.

Soprattutto, c'è chi lavora in silenzio per ricucire le ferite. E ne chiede altrettanto. Resta, appunto, la voglia di capire la banalità del male. Un tarlo che Andrea Pesaro, presidente della comunità ebraica estense, non riesce a togliersi dalla testa: «Non è l'aggressione in sé, il punto. Mi preoccupa come un ragazzino possa aver trovato quelle parole. Quale retroterra nascondono, quale ambiente può fornire una nozione così specifica, chiara, violenta? Parlare addirittura della riapertura dei forni è tanto, bisogna capire da quali canali è arrivato qualcosa di simile a un bambino delle medie». Il rabbino capo della città, Luciano Meir Caro, andrà a scuola a raccontare cos'è la Shoah. Anna Quarzi, presidente dell'Istituto di storia contemporanea di Ferrara, cita Primo Levi: «Comprendere è impossibile, conoscere è necessario. Da sempre collaboriamo con le scuole e organizziamo i viaggi della memoria. Da quei viaggi i ragazzi tornano cambiati. Oggi sono abituati a slogan malati, a non riflettere sulle parole. Sono certa che gli insegnanti abbiano fatto un bel lavoro sulla convivenza, sullo stare insieme agli altri, sull'importanza delle parole. Serve ai bambini. Servirebbe anche agli adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista

Emanuele Fiano “Mi chiedo dove un ragazzino abbia imparato certe parole”

ILARIA VENTURI, BOLOGNA

«Non abbiamo estirpato il verme» commenta Emanuele Fiano, architetto e parlamentare pd. Suo padre Nedo fu l'unico sopravvissuto ad Auschwitz della sua famiglia. L'insulto antisemita in una media di Ferrara ha riaperto una ferita e una consapevolezza: «Non abbiamo fatto abbastanza».

Cosa non ha funzionato?

«Lo sconforto che ho provato è dovuto al fatto che questo caso è diverso dall'antisemitismo intentato da adulti. È più grave, vuol dire che la banalizzazione del male è penetrata nelle menti più indifese».

La scuola è intervenuta, sono arrivate le scuse, uno degli aggressori è stato educato ai valori dell'antifascismo.

«Allora vuol dire che questi ragazzi imparano dal web. E il problema non sono le scuse, ma capire da dove è nata questa malapianta. E trasformare il male di questo episodio in bene».

Anche lei s'interroga su come sia possibile che un ragazzino trovi certe parole?

«Il problema è che la banalizzazione del male è in corso da anni, in Rete girano senza filtro offese, barzellette sulla Shoah. Prendiamo la parola lager: è usata per qualsiasi cosa, ma era una macchina di sterminio. Bisognerebbe stare più attenti e che tutti ci sentissimo narratori di ciò che è stato».

Anche certa politica soffia sul fuoco, non crede?

«Questi episodi di cronaca non vanno mescolati al clima politico. Però la politica non deve mai oltrepassare i limiti sull'uso della storia e il rispetto delle persone. Una buona occasione per farlo è il prossimo 25 Aprile».

Suo padre cosa avrebbe detto?

«Avrebbe pianto. E poi chiesto di incontrare quel ragazzo per raccontargli la sua storia».



Minacce al compagno di classe ebreo “Da grandi faremo riaprire Auschwitz”

Ferrara, choc alla scuola media. L'autore in lacrime. Intervengono docenti e famiglie

Il sindaco: “I ragazzi non fanno che ripetere frasi pronunciate da adulti intolleranti”

GIAN PIETRO ZERBINI
FERRARA

«Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni». Una frase choc, terribile. La minaccia di un ragazzino di prima media a un compagno ebreo, in una scuola della periferia di Ferrara, durante una lite negli spogliatoi della palestra che ha coinvolto altri due compagni.

Accadeva la scorsa settimana. La scuola non aveva chiuso gli occhi. L'episodio era stato subito riferito agli insegnanti, il ragazzino richiamato e messo di fronte alle sue responsabilità era scoppiato in lacrime, sono state coinvolte le famiglie ed è stato attivato un percorso di riflessione su cui ieri si è abbattuta un'onda mediatica di piena.

La cassa mediatica

Che ha fatto rimbalzare l'episodio tra tv e social, con una cascata di prese di posizione. Più o meno centrate.

Di frase grave parla il rabbino capo di Ferrara, Luciano Caro, «anche se chi l'ha pronunciata, un ragazzino delle medie, probabilmente non si è nemmeno reso conto di ciò che diceva. Il caso forse è stato un po' amplificato, in buona fede, perché la vicenda è già rientrata, e circoscritta.

Collocherei l'episodio in un ambito di ignoranza di due bambini che litigano - ha proseguito il rabbino di Ferrara - senza un retroterreno antisemita. Insulti comunque gravi sottolinea, perché riflettono quello che i più piccoli respirano negli stadi, nei manifesti per strada, e non si rendono conto della gravità di certe affermazioni».

Solo una ragazzata? «Da un lato, vista l'età dei protagonisti, la cosa potrebbe essere archiviata così - spiega il presidente della comunità ebraica Andrea Pesaro - ma occorre analizzare anche un secondo aspetto importante, cercare di capire come questi ragazzi abbiano acquisito questo linguaggio, da dove hanno attinto queste affermazioni e riflettere su certi messaggi pericolosi». Nei prossimi giorni il rabbino Caro andrà nell'istituto per parlare con gli scolari e dare testimonianza di cosa è stata la persecuzione degli ebrei.

La reazione politica

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani. «Ho parlato con la dirigente scolastica dell'Istituto. Sono state espressioni che credo non nascano dal cuore dei bambini, ma da ciò che sentono e prendono da quella parte di società che è sempre più intollerante. La scuola - senza minimizzare o sottovalutare - si è subito attivata per aiutare i ragazzi a comprendere la gravità dell'accaduto e proprio per questo non ha voluto esaltare il fatto per tutelare i ragazzi che

hanno bisogno di serenità e tempo per comprendere come il rispetto, la tolleranza e la dignità delle persone debba essere rispettata e perseguita».

Dell'episodio è stata informata anche l'autorità giudiziaria, in seguito agli accertamenti disposti dal comandante dei carabinieri di Ferrara, colonnello Andrea Desideri. «Il fatto - dicono i carabinieri - è stato stigmatizzato dalla dirigenza scolastica che ha adottato tutte le misure necessarie volte non solo a tutelare la vittima, ma anche attuare una mirata azione negli animi dei ragazzi».

Il caso è diventato anche politico, con numerosi interventi da tutte le forze politiche per condannare l'episodio di razzismo subito dal ragazzino.

Dal vicepremier leghista Matteo Salvini che ha detto che vorrebbe abbracciare la vittima durante la sua prossima visita a Ferrara, al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti che ha condannato l'antisemitismo, fino al governatore del Pd dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ferrara

Bullismo a scuola su ebreo «Riapriremo Auschwitz»

■ Un ragazzino ebreo aggredito e insultato in una scuola media di Ferrara. Negli spogliatoi della palestra tre compagni gli avrebbero gridato: «Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni, ebrei di...». Dopo la denuncia fatta dalla madre dello studente, è scoppiata la polemica. «La scuola è e deve essere luogo di solidarietà, di inclusione, di accoglienza, di condivisione, di pace. Non sono tollerabili atti di antisemitismo e di razzismo. Per questo, ho attivato subito il nostro Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna chiedendo di approfondire il caso emerso e di fornire ogni supporto necessario affinché non si ripeta nulla di simile in futuro», ha scritto il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti in un post.

